
SCAVI ARCHEOLOGICI

Parte in Siria la nona sfida
dell'Università friulana

A PAGINA IV



A Qatna scatta una nuova sfida friulana

Nona missione archeologica di tre mesi dell'Università con trenta fra studenti e ricercatori

È cominciata in questi giorni la nona campagna di scavo della missione archeologica dell'Università di Udine a Mishrifeh, l'antica città-capitale di Qatna, nella Siria centrale. Fino alla fine di ottobre un gruppo composto da trenta archeologi, studenti, laureandi, dottorandi e assegnisti di ricerca dell'ateneo udinese saranno impegnati nella prosecuzione degli scavi in questo importante centro carovaniero della Siria antica. La campagna di quest'anno sarà dedicata allo scavo di un grande edificio pubblico, a est del palazzo reale della città del secondo millennio avanti Cristo, già portato interamente alla luce negli anni precedenti. Parallelamente, proseguiranno i lavori di restauro e messa a parco archeologico del palazzo reale eseguiti in collaborazione con l'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). La missione a Qatna è condotta fin dal 1999 dall'Università di Udine in collaborazione con i colleghi della Direzione generale delle antichità e dei musei di Siria e dell'Università di Tübingen.

«Le ricerche - spiega Daniele Morandi Bonacossi, direttore della missione archeologica dell'ateneo friulano - hanno permesso di iniziare a comprendere l'organizzazione urbanistica di questa capitale siriana, soprattutto per l'età del Tardo Bronzo, dal 1600 al 1200 avanti Cristo».

Al centro di Qatna, circondata da giganteschi terrapieni difensivi quadrati di oltre un

chilometro di lato, sorgeva l'acropoli dominata dall'imponente palazzo reale, la più grande fabbrica palatina in tutta la regione siriano-palestinese della metà del II millennio avanti Cristo. Attorno al palazzo reale, vero centro nevralgico nel governo della città e del regno di Qatna, venne eretto un anello di edifici

pubblici di tipo palatino, nei quali poter organizzare le attività cerimoniali, amministrative, burocratiche, produttive e di abitazione dei membri della dinastia regnante e dei dignitari di corte. Il più importante di questi palazzi satellite è stato scoperto nel 2006 dalla missione udinese immediatamente a est

del palazzo reale. Si tratta di un vasto edificio con corti e sale monumentali, nelle quali già l'anno scorso gli archeologi udinesi hanno rinvenuto svariati oggetti di pregio, fra cui elementi di gioielleria in oro. La campagna del 2007 sarà dedicata all'indagine di questa grande fabbrica palatina che si estende oltre

le aree finora scavate. I lavori di scavo e creazione di un parco archeologico a Mishrifeh-Qatna da parte dell'Università di Udine sono portati avanti grazie anche al sostegno della Fondazione Crup e del Ministero degli Esteri.

«Alla fine di ottobre, terminata la campagna di scavo a Mishrifeh, - annuncia Morandi Bonacossi - una parte dell'equipe dell'ateneo udinese si tratterà in Siria per iniziare un nuovo progetto di ricognizione di superficie nel deserto di Palmira, una regione archeologicamente sconosciuta e attraversata, fin dal terzo millennio avanti Cristo, da una delle più importanti vie carovaniere che collegava la Mesopotamia alla Siria occidentale e al Mediterraneo».

Nel 2008 alcuni oggetti trovati nel sito di Mishrifeh saranno esposti al Metropolitan Museum of New York nella grande mostra archeologica dedicata a Siria, Libano e Palestina nel secondo millennio avanti Cristo. Questi reperti hanno fatto parte della prima mostra archeologica su Qatna, realizzata dall'Università di Udine nel 2005, che comprendeva circa 300 oggetti riguardanti la storia di Tell Mishrifeh dalla sua fondazione, attorno al 2.600 avanti Cristo, al suo abbandono nel 700 avanti Cristo. Per chi volesse saperne di più, il sito Internet www.qatna.org racconta la storia di Qatna e documenta le scoperte archeologiche fatte finora, grazie anche al supporto di materiale fotografico. Il sito è realizzato in italiano, inglese e arabo.



SCAVI SIRIANI

Dopo aver riportato alla luce il palazzo reale del secondo millennio avanti Cristo, si punta ora a un grand edificio pubblico. In alto a sinistra: Daniele Morandi Bonacossi.

A Qatna scatta una nuova sfida friulana

Nona missione archeologica di tre mesi dell'Università con trenta fra studenti e ricercatori

È cominciata in questi giorni la nona campagna di scavo della missione archeologica dell'Università di Udine a Mishrifeh, l'antica di città-capitale di Qatna, nella Siria centrale. Fino alla fine di ottobre un gruppo composto da trenta archeologi, studenti, laureandi, dottorandi e assegnisti di ricerca dell'ateneo udinese saranno impegnati nella prosecuzione degli scavi in questo importante centro carovaniere della Siria antica. La campagna di quest'anno sarà dedicata allo scavo di un grande edificio pubblico, a est del palazzo reale della città del secondo millennio avanti Cristo, già portato interamente alla luce negli anni precedenti. Parallelamente, proseguiranno i lavori di restauro e messa a parco archeologico del palazzo reale eseguiti in collaborazione con l'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). La missione a Qatna è condotta fin dal 1999 dall'Università di Udine in collaborazione con i colleghi della Direzione generale delle antichità e dei musei di Siria e dell'Università di Tübingen.

«Le ricerche - spiega Daniele Morandi Bonacossi, direttore della missione archeologica dell'ateneo friulano - hanno permesso di iniziare a comprendere l'organizzazione urbanistica di questa capitale siriana, soprattutto per l'età del Tardo Bronzo, dal 1600 al 1200 avanti Cristo».

Al centro di Qatna, circondata da giganteschi terrapieni difensivi quadrati di oltre un

chilometro di lato, sorgeva l'acropoli dominata dall'imponente palazzo reale, la più grande fabbrica palatina in tutta la regione sirio-palestinese della metà del II millennio avanti Cristo. Attorno al palazzo reale, vero centro nevralgico nel governo della città e del regno di Qatna, venne eretto un anello di edifici

pubblici di tipo palatino, nei quali poter organizzare le attività cerimoniali, amministrative, burocratiche, produttive e di abitazione dei membri della dinastia regnante e dei dignitari di corte. Il più importante di questi palazzi satellite è stato scoperto nel 2006 dalla missione udinese immediatamente a est

del palazzo reale. Si tratta di un vasto edificio con corti e sale monumentali, nelle quali già l'anno scorso gli archeologi udinesi hanno rinvenuto svariati oggetti di pregio, fra cui elementi di gioielleria in oro. La campagna del 2007 sarà dedicata all'indagine di questa grande fabbrica palatina che si estende oltre

le aree finora scavate. I lavori di scavo e creazione di un parco archeologico a Mishrifeh-Qatna da parte dell'Università di Udine sono portati avanti grazie anche al sostegno della Fondazione Crup e del Ministero degli Esteri.

«Alla fine di ottobre, terminata la campagna di scavo a Mishrifeh, - annuncia Morandi Bonacossi - una parte dell'equipe dell'ateneo udinese si tratterà in Siria per iniziare un nuovo progetto di ricognizione di superficie nel deserto di Palmira, una regione archeologicamente sconosciuta e attraversata, fin dal terzo millennio avanti Cristo, da una delle più importanti vie carovaniere che collegava la Mesopotamia alla Siria occidentale e al Mediterraneo».

Nel 2008 alcuni oggetti trovati nel sito di Mishrifeh saranno esposti al Metropolitan Museum di New York nella grande mostra archeologica dedicata a Siria, Libano e Palestina nel secondo millennio avanti Cristo. Questi reperti hanno fatto parte della prima mostra archeologica su Qatna, realizzata dall'Università di Udine nel 2005, che comprendeva circa 300 oggetti riguardanti la storia di Tell Mishrifeh dalla sua fondazione, attorno al 2.600 avanti Cristo, al suo abbandono nel 700 avanti Cristo. Per chi volesse saperne di più, il sito Internet www.qatna.org racconta la storia di Qatna e documenta le scoperte archeologiche fatte finora, grazie anche al supporto di materiale fotografico. Il sito è realizzato in italiano, inglese e arabo.